



## DANTE FU ISPIRATO DA SAN BRUNO?

Il prof. Giulio d'Onofrio, docente di storia della filosofia medievale presso l'Università di Salerno e fondatore del dottorato di ricerca in filosofia, scienze e cultura dell'età tardo-antica, medievale e umanistica della stessa università, ha scoperto nei commenti di san Bruno ai libri del Pentateuco un passo che richiama fortemente la terzina iniziale della Divina Commedia, a segno da far pensare alla possibilità che l'immagine della selva come raffigurazione dello smarrimento, che costituisce il presupposto del viaggio oltremondano di Dante, sia stata tratta proprio dal testo di san Bruno, ove svolge una funzione analoga. Naturalmente l'argomentazione addotta dall'illustre studioso non si limita al semplice riscontro dell'immagine della selva, ma si estende ad un esame delle precise corrispondenze verbali con cui sono rese le due situazioni, nonché della connotazione in entrambi i luoghi della selva come metafora di un luogo particolarmente intricato per la difficoltà di individuare il percorso della salvezza, che in san Bruno è il *rectum iter* e in Dante *la diritta via*, ancora con una precisa corrispondenza testuale oltre che situazionale.

Il prof. D'Onofrio ha esposto questa sua ipotesi nell'ambito del Festival del Medio Evo 2021 tenutosi in Gubbio e diffuso da RAI Cultura, e più ampiamente nel volume *Per questa selva oscura*, edito da Città Nuova nel 2020.

<https://www.raicultura.it/storia/articoli/2021/10/Storia-di-un-incipit-8adco8d6-d75e-4f00-82d8-816bba431b8f.html>

*Appunti a cura di Carlo Gallia e Giuseppe Robotti*